

La parola della Madre



Carissimi lettori,

questo numero si è fatto attendere, perché molte realtà ci hanno tenute occupate nella lunga estate e in parte dell'autunno.

Il **Consiglio Plenario**, vissuto in luglio, ci ha donato segni di fraternità e di comunione a livello di Congregazione, che desidererei portassero ad ognuno una ventata di speranza per un futuro più umano, più cristiano, più capace di donare la verità del Vangelo. Ogni esperienza di unità, a livello familiare, amicale, parrocchiale, congregazionale etc., porta sempre una speranza viva, che apre aspettative di fiducia, di accoglienza, di progettualità, per un vissuto che lascia trasparire bontà, mitezza e perdono.

La Chiesa, in questo periodo, ci ha fatto dono della **Venerabilità di Madre Maria degli Angeli**, nostra Fondatrice. Abbiamo solennizzato il dono con numerose celebrazioni di ringraziamento, nella certezza della sua santità, dunque *possiamo pregarla, chiedere la sua intercessione* e avere la speranza che il tempo che passa ci porti a raggiungerla.

Desidero che la nostra gioia per questo dono sia partecipata a tutti, per alimentare il nostro futuro con la speranza dell'eternità.

Il tempo passa! L'Avvento, che abbiamo appena vissuto, è stato il periodo prezioso che ci ha preparato ad accogliere l'Emmanuele, il Dio-con-noi, speranza non solo per il popolo ebraico, ma per noi oggi, per ognuno, per la Chiesa tanto perseguitata e per il mondo in cerca di senso.

Solo in Gesù, accolto con la nostra povertà, possiamo avere la pienezza di ogni speranza desiderata dal nostro cuore, dalle nostre famiglie, dai nostri bimbi, dai nostri giovani, dai nostri anziani e dai nostri ammalati.

Con tanto cuore e preghiera. Buon Natale e buon anno nuovo!

Anche il nostro giornale è stato rinnovato nelle dimensioni e nella grafica!

Buona lettura

Madre M. Annalite di S. Giuseppe

Il Sinodo dei giovani

Il papa continua a meravigliarci con il suo agire da vero pastore della Chiesa universale.

Se, infatti, l'attenzione dello scorso Sinodo dei vescovi era sulla famiglia, il prossimo Sinodo, che si terrà nell'ottobre del 2018, avrà come titolo *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*.

Il tema dei giovani e la fede è allo stesso tempo un tema delicato e importantissimo a livello ecclesiale: sappiamo bene che i giovani sono il futuro della nostra Chiesa ed è fondamentale che riescano a realizzarsi e a scoprire la loro vocazione. Tuttavia risulta spesso difficile trasmettere la fede alle nuove generazioni, spesso perché manca il dialogo: i linguaggi sono diversi, distanti; i mezzi tecnologici, che sembrano annullare le distanze fisiche, in realtà tendono a isolare i cosiddetti "nativi digitali".

Ebbene, papa Francesco nella lettera con cui presenta il Documento preparatorio del Sinodo si rivolge direttamente ai giovani, non li esamina, come fossero un problema o un oggetto di studio. Nel Sinodo - spiega - «ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione, perché vi porto nel cuore». Francesco presenta l'esempio di Abramo chiamato da Dio a lasciare tutto per andare verso una terra nuova.

«Qual è per noi oggi questa terra nuova», si è chiesto il Santo Padre, «se non una società più giusta e fraterna, che voi desiderate profondamente?». Francesco non teme di proporre ai giovani grandi ideali, li sprona e li incoraggia. E in questo è di esempio per tutti noi. «Un mondo migliore», scrive nel messaggio, «si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo



Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro».

Dalla lettura del Documento preparatorio emerge chiaro che esso tocca un punto cruciale per l'intera società: lo spazio a disposizione dei giovani per tracciare il proprio percorso di vita e il sostegno su cui possono contare per compiere le scelte necessarie a tal fine. Vengono presentati tre filoni di riflessione; in primo luogo **i giovani nel mondo d'oggi**, un mondo in rapido cambiamento, dove le nuove generazioni dimostrano una certa insicurezza, spesso legata alle incertezze lavorative; che nutrono sfiducia nelle istituzioni, nella politica, nella Chiesa e perfino nella famiglia; che dimostrano fragilità in una fede tentata dal relativismo o dall'indifferenza; ma che tuttavia cercano figure di riferimento credibili e vogliono essere protagonisti della loro vita.

In secondo luogo la **fede**, la vocazione e il discernimento, esercizio che si radica nella tradizione secolare della Chiesa, fatto di passaggi importanti quali il riconoscere, l'interpretare e lo scegliere, e dove è necessaria la figura dell'accompagnatore spirituale, che favorisca la relazione tra la persona e il Signore. Infine un capitolo è riservato all'azione pastorale, che nel caso dell'**accompagnamento** dei giovani significa «uscire dagli schemi preconfezionati, per incontrarli là dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ritmi». L'attenzione pastorale deve coinvolgere tutti i giovani, senza esclusione, e responsabilizzare l'intera comunità cristiana, attraverso adulti degni di fede, figure credibili per i giovani che affiancano.

C'è un elemento significativo che il

Papa mette in evidenza nella lettera, prendendo spunto dalla Regola di san Benedetto, il quale raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante. Per questo Francesco sottolinea che *«pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; persino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nella comunità, fatelo giungere ai pastori».*

Lo strumento del questionario, in appendice al Documento preparatorio, servirà proprio alla formazione dell'Instrumentum laboris o Documento di lavoro che verrà usato come punto di partenza per il Sinodo dei vescovi, e diventerà voce, non solo degli adulti, ma dei giovani che vogliono dire la loro.

Anche noi, siamo chiamate ad accompagnare questo evento ecclesiale con la preghiera e con il servizio alle varie pastorali giovanili dove viviamo, perché in questo tempo si concretizzi il desiderio di papa Francesco: che siano i giovani a "scendere dal divano" e vivere da protagonisti, non più solo ed eternamente come adolescenti, il loro posto nel presente, nel futuro e nella Chiesa.

Papa Francesco gioca così un'altra carta di fiducia, mosso anche dalla preoccupazione educativa che già Benedetto XVI aveva dichiarato essere un'emergenza.

E avanza nella vita della Chiesa impellente e seria la questione vocazionale: non solo al ministero ordinato, ma alla vocazione alla vita, come risposta variegata e originale, nell'unico solco della responsabilità.

Sr. M. Stefania del Divino Amore

Rendiamo grazie a Dio per la venerabile Madre Maria degli Angeli

In questi ultimi mesi, della Venerabile Madre Maria degli Angeli se n'è parlato molto, si è pregato insieme con tanti amici che hanno partecipato alla nostra gioia e sono stati loro stessi motivo di gioia per la personale e affettuosa partecipazione. È proprio vero che il bene è diffusivo di sé! È commovente quanto il messaggio della santità possa superare i limiti del tempo e continuare a commuovere e convincere anche l'uomo talvolta distratto da tante altre cose. Ora non è possibile riportare, su questo nostro giornalino, tutto quanto è avvenuto nel mese di ottobre per le celebrazioni solenni di rendimento di grazie a Dio per il Decreto pontificio di venerabilità della nostra Fondatrice. Ci vorrebbero pagine e pagine per raccontare avvenimenti e sentimenti vissuti e provati da tutta la Congregazione in festa e da ognuna personalmente. Accenniamo solo indicativamente e in ordine di data, alcune celebrazioni intense vissute a Torino, Adria, Ilanivato, Marene, Itaosy, Cascine Vica, Bossempaté.

È un'impresa troppo vasta riportare fotografie, testi delle omelie, del Decreto di Venerabilità, delle introduzioni della Madre Generale alle celebrazioni, dei canti, delle preghiere dei fedeli, delle testimonianze e quant'altro. In buona parte è stato riportato sul nostro sito (www.carmelitane.com), ma tutto verrà conservato (con possibilità di consultazione) nell'archivio della Postulazione, a ricordo storico del giorno 16 giugno 2017, data del Decreto pontificio, che ha dato origine a tutti gli eventi seguenti. È anche consolante ricordare l'alta percentuale di partecipazione delle nostre comunità a questo evento tanto atteso: grande è la consolazione di essere state numerose, tantissime, a condividere questo dono e a fare unità. Anche l'ultimo incontro di formazione delle Superiori (3- 5 novembre), ha permesso loro di ritornare in comunità con un bel quadretto della Venerata Madre: la piccola reliquia riposta sulla fotografia da incorniciare potrebbe indicare, in ogni comunità, la sua presenza spirituale

e storica e l'invito a chiedere la sua mediazione presso il buon Dio, per tutte le grazie di cui abbiamo bisogno.

A tutti diciamo il nostro grazie, per esserci stati, per aver contribuito a rendere bello e solenne l'evento ecclesiale e storico per il Carmelo e per la nostra amata Congregazione.

La Vicepostulazione



Un futuro di santità

Quest'estate si respirava un'aria soffocante e il calore delle nostre terre ha fatto spuntare un fiorellino, un bel dono proprio gratuito, giunto a rallegrare gli occhi e il cuore. È il ritrovamento inaspettato di una piccola fotografia (6 cm x 5 cm), di Giuseppina Operti a 5 anni, con un vestitino di moda al suo tempo. Guardandola bene pare più matura dell'età indicata sul retro della fotografia: molto determinata, sguardo profondo e lontano proiettato nel futuro, ma anche attento allo scatto del fotografo. Fissandola meglio, questa bambina porta già i tratti marcati della sua personalità futura, e m'è venuto in mente il tema del programma di quest'anno: «*Abbracciare il futuro con speranza*». Da qui, una conclusione un po' personale: "Il futuro non è tanto quel tempo che, partendo di qui si dipana verso l'eternità, ma è vivere il presente anticipato in luce di eternità, realizzando, giorno dopo giorno il progetto di Dio, in fedeltà a Lui e proiettate in avanti, ritornando continuamente alle origini del progetto di santità voluto da Gesù: *'siate perfetti come il Padre mio'*". Il futuro, per lei, è stato il lancio in avanti per realizzare questo programma di santità vissuto momento per momento, guardando alle radici, soprattutto a quelle del Carmelo, cui aspirava già a 15 anni. Poi ne fondò uno lei, con due rami, uno attivo e uno contemplativo. Tante furono le difficoltà, ma l'amore tenace a Gesù-Eucaristia e a Maria, Regina del Carmelo, la rese perseverante e intraprendente fino alla fine. Così certamente ha vissuto Giuseppina. Il futuro la vide diventare Madre Maria degli Angeli e poi Venerabile. Mentre il corpo cresceva fisicamente, la sua fisionomia spirituale e interiore si modellava su



questo futuro voluto dal Signore, da lei realizzato attraverso l'ascolto della Parola di Dio e della Chiesa, nel silenzio, nell'orazione, nel colloquio, nella vita di comunione fraterna e materna, nell'osservanza della Regola e delle Costituzioni, nella preghiera liturgica, nel servizio e nell'obbedienza, nella gioia e nella sofferenza. Solo questo cammino evangelico poté divenire "futuro" vissuto con *speranza*.

La Venerabile Maria degli Angeli ci ha passato il testimone di questa fedeltà alle radici del Carmelo nella Chiesa e ci chiede di abbracciare il *futuro con speranza* per divenire *futuro di speranza, fondatrici di speranza* per chi verrà dopo di noi (cfr. S. Madre Teresa di Gesù).

Suor M. Clara dell'Immacolata

Una donna ecumenica

TESTIMONIANZA DI P. GIORGIO VASILESCU (Parroco Ortodosso a Torino)

25 GIUGNO 2017 - Noviziato di Torino

Celebrazione Eucaristica nel 9° ANNIVERSARIO di MORTE
di MADRE MARIA LUISA di S. GIUSEPPE

Al termine dell'Eucaristia presieduta da Don Paolo Ripa di Meana, Padre Giorgio Vasilescu ci ha donato questa commovente testimonianza.



Io ho soltanto un cuore grato, e la parola di Dio dice che la bocca parla, ma soprattutto il cuore e il cuore è pieno di gioia e di gratitudine a Dio, perché 38 anni fa, quando sono arrivato a Milano, da un paese lontano della Romania, il primo sacerdote che ho sentito parlare e celebrare è stato don Giuseppe Ghiberti. Mi ha stupito moltissimo, quasi scandalizzato, quando nella predica diceva che Gesù non è risorto del tutto. Poi si è spiegato proponendo il cammino dei discepoli sulla via di Emmaus. Da allora è nata una simpa-

tia tutta particolare, un avvicinamento al mondo cattolico che ho sempre amato, ma poco conosciuto e, fino a quel momento, soltanto dai libri. Poi don Giuseppe è rimasto per sempre il nostro amico di famiglia, abbiamo sempre pregato insieme, abbiamo pregato gli uni per gli altri, abbiamo incontrato suor M. Clara e tramite don Giuseppe e suor Clara abbiamo conosciuto la nostra Madre.

Le nostre madri (la mia e quella di mia moglie) erano lontane, in Romania, ma qui il Signore ci ha fatto

scoprire una vera e autentica Madre spirituale. Altrettanto stupito sono rimasto quando la vidi per la prima volta. L'ho sentita ripetere, con quella serenità e pace che radiava e donava generosamente a chi aveva di fronte a Lei, un'espressione che per la prima volta mi ha scioccato: *"Quel Signore, bisogna fidarsi di quel Signore!"*... ma in *"quel Signore"* non c'era lontananza, anzi era questo atteggiamento di riverenza che combaciava perfettamente con il modo di avvicinarsi al Signore degli ortodossi, che sono sempre in contemplazione e lo sentono sempre dentro il loro cuore.

Ne potrei parlare a lungo della Madre, ma non è il momento ed è bene abbreviare l'intervento. In più non sono capace di scrivere come scrive don Giuseppe, maestro di Bibbia e di tante altre cose belle, e neanche sono capace di predicare come don Paolo (Ripa di Meana), perché entrambi sono maestri di tantissime cose. Però dentro al vostro cuore, dentro alla vostra Famiglia religiosa e dentro a colo-



ro che hanno avuto la possibilità di conoscere la realtà del mondo carmelitano, che - come vi dicevo, conoscevo pochissimo in Romania - c'è tutta la vita di rinuncia, di gioia e di gratitudine. E quando dentro c'è tutto questo, il legame non si scioglie mai e ci fa capire che i muri della separazione non arrivano fino al cielo.

Quando ti trovavi di fronte alla Madre, ti sembrava di parlare con qualche mamma, padre, o anima del deserto: dava dei consigli di una forza tale che ti veniva il coraggio e la forza di poter veramente ascoltare qualsiasi cosa che il Signore avesse chiesto o permesso nella tua vita. Non abbiamo cessato da allora di pregare che la Madre visse, perché noi vogliamo che le persone care non muoiano mai. Infatti non muoiono, sono sempre vive nel nostro cuore. Sento anche adesso questa sua presenza: infatti sappiamo per fede che il corpo umano va a disfarsi nella terra, ma che lo spirito è vivo. Così sentivo la Madre, sento la Madre, il suo amore e le sue preghiere che sicuramente accompagnano anche oggi le sue figlie come ricordava poco fa la Madre Generale, Maria Amabile.

Io ringrazio per questa occasione che mi avete dato: prima di tutto di concelebbrare (senza fare la comunione, perché l'ho già fatta: da noi c'è la regola che si faccia una sola volta al giorno), ma a concelebbrare insieme, a pregare insieme a voi: penso che questo ci rende forti, ci rende e ci fa sentire veramente fratelli.

Grazie infinite: il buon Dio benedica tutto il mondo carmelitano e tutte le amicizie che sanno generare intorno a lui e che la preghiera non cessi mai gli uni per gli altri. Grazie.

A cura della Vicepostulazione

Consiglio plenario d'Istituto



"Plenario" da "plenum" (pieno). **Ma 'PIENO' di cosa?**

Innanzitutto è stata **piena la partecipazione della Congregazione** per due motivi:

- perché al Consiglio sono state convocate le Superiori locali di tutte le comunità, in rappresentanza di tutte le Sorelle. Erano presenti: 1 Superiora dalla Romania, 2 dal Centrafrica, 9 dal Madagascar (8 comunità più il Noviziato) e 14 dall'Italia (3 non hanno potuto essere presenti);
- perché tutte le comunità hanno contribuito a preparare lo "Strumento di lavoro" usato durante il Consiglio: un documento che conteneva la sintesi di tutte le riflessioni, risposte, proposte, interrogativi... che le comunità hanno inviato, lavorando con molta serietà sulle schede preparatorie.

Sono state **giornate piene di fraternità**, che hanno alternato momenti di preghiera, di dialogo e confronto a ricreazioni danzate, cantate e gioiose!

Abbiamo sperimentato la gioia di conoscere Sorelle che non avevamo mai incontrato e di sentirci realmente "sorelle", con tante caratteristiche comuni e tante ricchezze e doni diversi.

Per questo, sono stati anche **giorni pieni di colore** (nonostante i nostri abiti fossero soltanto bianchi, beige e marrone), perché non solo abbiamo



riflettuto sulla "multiculturalità", ma ne abbiamo fatto esperienza. E perché, confrontandoci sulla nostra presenza in Italia, Madagascar, Centrafrica e Romania, sono emerse le caratteristiche di ciascun popolo e le esigenze diverse che interpellano la nostra carità apostolica e ci chiedono risposte evangeliche.

Ancora: giornate **piene di ascolto dello Spirito Santo**. L'intera giornata di domenica 23 luglio, dopo gli arrivi e l'introduzione del 22 pomeriggio, è stata dedicata al 'deserto' e alla preghiera personale: in ascolto di Dio per prepararci all'ascolto reciproco. E la **pienezza di unità** che abbiamo assaporato durante i confronti e le discussioni in assemblea ne è stata sicuramente il frutto, perché se ci si pone tutte sinceramente in ascolto dello Spirito, non può che scaturirne la comunione e l'unità.



COSA SI È DETTO AL CONSIGLIO PLENARIO?

Dal 24 al 27 luglio il refettorio di Lisio è stato trasformato in 'sala riunioni' e nelle sessioni del mattino e del pomeriggio si è lavorato sullo "Strumento di lavoro", che era stato inviato in precedenza a tutte le comunità.

I temi affrontati:

- **castità e povertà** (24 luglio)
- **obbedienza e comunione fraterna di vita** (25 luglio)
- **comunione con Dio** (26 luglio)
- **missione apostolica** (27 luglio)

Ogni tema è stato introdotto da un'approfondita riflessione di **P. Maurizio Bevilacqua**, che ha suggerito di suddividersi in 'tavoli' per facilitare dapprima lo scambio in gruppo e poi la condivisione in assemblea. La composizione dei 'tavoli' variava di volta in volta, così ci si è trovate a fianco di Sorelle sempre diverse. Ogni giorno, due verbaliste erano incaricate di stendere una sintesi.

Non c'è stato tempo sufficiente per rivedere le sintesi e rielaborarle in modo da renderle 'intelligibili' anche per chi non è stato presente alle discussioni.



Per questo motivo non è stato redatto un 'documento finale'.

Il Consiglio Generale ha però preso in consegna **i punti prioritari su cui lavorare** a partire da quest'anno.

Tali punti sono stati individuati in due momenti: a metà percorso (il 26 luglio mattina) e nel confronto sintetico finale (il 28 mattina)

✓Necessità di formulare un **PROGETTO DI CONGREGAZIONE condiviso**

- chiarezza circa carisma, missione apostolica, destinatari preferenziali
- analisi della situazione iniziale
- chiara direzione della meta verso cui tendere
- scelta degli strumenti utili a tale scopo

✓Cura della **FORMAZIONE** a tutti i livelli (iniziale e permanente, previa e in itinere, personale e comunitaria...)

✓Formazione al **DISCERNIMENTO COMUNITARIO** e suo utilizzo come mezzo ordinario, (imparandone un metodo e valorizzando il **dialogo** comunitario e l'**incontro di comunità** quale momento per viverlo e interiorizzarlo)

✓**INTERCULTURALITÀ**, maggior scambio e comunione Italia-Missione

✓Mettere al centro **L'EUCARESTIA** e la **PAROLA DI DIO** (Lectio divina)

Da questo tempo di grazia per tutta la nostra Congregazione, scaturisce il desiderio di camminare insieme secondo il soffio dello Spirito e con questo atteggiamento si sta già collaborando a vari livelli, soprattutto attraverso il percorso di formazione proposto in questo anno, per la formulazione del Progetto di Congregazione. Il Signore ci mostri il cammino da percorrere per essere vere testimoni di Lui e sorelle vicine a tutti.

Sr. Marisa di S. Giuseppe



Le sfide di oggi nella scuola

La Conferenza Episcopale Italiana in una breve, ma significativa nota pastorale del 2014 pone all'attenzione di tutti i cristiani e in particolare di coloro che in essa sono quotidianamente impegnati, la situazione e le prospettive della Scuola Cattolica. Essa è riconosciuta e indicata come preziosa **risorsa educativa della Chiesa locale e della Società**.

Tale indicazione ci sembra una provocazione significativa da accogliere sia per riflettere sulla condizione della scuola paritaria sia per individuare sfide e prospettive nel concretizzare quanto idealmente il documento indica e auspica.

La prima riflessione che evidenziamo è che non si può pensare alla Scuola Cattolica come risorsa per la Società senza mettere a fuoco alcuni evidenti tratti che caratterizzano, per l'appunto, la società odierna.

A questo proposito un altro importante documento, "La Scuola Cattolica

alle soglie del terzo millennio", mette in luce come nell'attuale scenario socio-culturale alcuni tratti peculiari rendono necessario un rilancio, nella scuola, dell'annuncio del Vangelo alla luce delle mutate condizioni e un ripensamento sulle modalità dell'evangelizzazione che tali cambiamenti impongono. Tra gli aspetti maggiormente incisivi per il mondo scolastico cattolico e d'ispirazione cristiana evidenziamo in primo luogo proprio *le mutate condizioni dell'esperienza di vita e di fede cristiana*: è sotto gli occhi di tutti, infatti, che tra le due dimensioni fede e vita ci sia uno scollamento e come sia decisamente esiguo il numero di coloro per cui la fede cristiana risulti costitutiva dell'esperienza di vita. Si constata una crescente marginalizzazione della fede cristiana come riferimento e luce nell'interpretazione effettiva e convinta dell'esistenza.

Non meno importanti sono i cambiamenti relativi alla *composizione multiculturale* che ormai caratterizza le nostre città: persone provenienti da vari paesi del mondo si ritrovano a vivere insieme e le nostre sezioni e aule sono sempre più "popolate" di bimbi appartenenti a culture diverse. Tale situazione pur essendo motivo di fatica nel ripensare le attività e le proposte, dall'altra potrebbe costituire una risorsa e una ricchezza per la scuola stessa. Alla variegata composizione multiculturale si affianca l'altrettanto diversificata appartenenza



religiosa che ci offre l'occasione, da una parte di promuovere una più profonda consapevolezza dell'identità cristiana, per chi cristiano lo è ormai solo per tradizione e dall'altra di pensare vie di dialogo e di conoscenza delle altrui credenze religiose.

A questa già complessa realtà si aggiungono le evidenti trasformazioni della famiglia, il cui modello non è ormai più quello che tradizionalmente eravamo abituati a conoscere, ma sempre più veniamo a contatto con famiglie allargate o con la presenza di un solo genitore.

Alla luce di questo breve e sintetico panorama vogliamo indicare alcune colonne che, poste a sostegno della Scuola Cattolica, possono costituire la base sulla quale edificarla per renderla luogo di un possibile annuncio del Vangelo nel terzo millennio.

La prima colonna potremmo identificarla con una rinnovata consapevolezza circa quale sia il fondamento della Scuola Cattolica e cioè il Vangelo e la persona di Gesù Cristo. Senza la chiarezza su quale sia il messaggio di Gesù contenuto nel Vangelo sulla vita, sull'uomo e sul senso delle cose, è difficile essere credibili e significativi nell'attuale contesto sociale.

Come colonna altrettanto portante consideriamo i valori di riferimento che, alla luce del fondamento in Cristo, diventano importanti per definire atteggiamenti, comportamenti, stile educativo e progetti che nella scuola vengono promossi.

Non si può inoltre dimenticare che, come scuole paritarie, apparteniamo al Sistema Nazionale d'Istruzione e che quindi la qualità delle nostre scuole dipende anche dalla professionalità con cui sapremo applicare le indicazioni nazionali nel nostro contesto e in conformità alla nostra identi-

tà. Altro elemento basilare riteniamo che debba essere l'inserimento nella realtà territoriale in cui è inserita la scuola; la scoperta delle risorse del territorio, delle opportunità che offre e delle collaborazioni virtuose da stabilire la renderebbe un luogo significativo per le persone con cui verrebbe in contatto.

Infine, ulteriore elemento strutturante è la promozione di una scuola cattolica che sia davvero espressione viva della comunità ecclesiale a cui appartiene favorendo il suo inserimento nella pastorale diocesana e nelle associazioni che contribuiscono a stabilire relazioni tra le scuole stesse come la Fidae (associazione che riunisce le scuole primarie) e la Fism (finalizzata all'aggregazione delle scuole dell'infanzia). Intessendo relazioni positive con le altre scuole paritarie cattoliche e d'ispirazione cristiana della rete è possibile costruire alleanze costruttive per la scuola stessa e per le famiglie che la frequentano.

Tale apertura può aprire strade affinché le scuole cattoliche, come esorta Papa Francesco, *"cerchino di coniugare il compito educativo con l'annuncio esplicito del Vangelo, costituendo un contributo molto valido all'evangelizzazione della cultura"*.

Ecco la sfida che oggi e in ogni tempo dovrebbe spingere le scuole cattoliche a "prendere il largo" per continuare a solcare il mare del mondo con l'atteggiamento di chi sa di avere ancora molto da offrire e accogliere per far sì che la cultura sia nutrita del messaggio del Vangelo.

Possa questa sfida essere accolta dalle nostre scuole e da tutte quelle che desiderano continuare la loro opera guidate da alti ideali e da spirito missionario.

Sr. M. Concetta della Trinità

Quali sfide per la catechesi di oggi?

Domandarsi quali siano le sfide dell'evangelizzazione oggi nella nostra Italia, nel nostro occidente europeo, è innanzitutto un cammino di riflessione profonda e non può trattarsi solo ed esclusivamente di un'analisi socio-culturale. Essa ha certamente un valore utile e importante, tuttavia credo si debba andare a cercare quali motivazioni spirituali e quali opportunità siano nascoste nel tempo che viviamo. Dentro questa prospettiva ci si è confrontate anche durante i lavori del consiglio plenario per discernere le modalità dell'evangelizzazione nei territori in cui sono inserite le nostre comunità.

Riconoscere la realtà, **interpretare** i segni e **scegliere** efficacemente (cfr. *Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*) sono i passi fondamentali, e forse i più difficili, per la vita consacrata ma anche per un cristiano di qualunque età e non solo per i giovani del XXI secolo.

Siamo di fronte alla precipua necessità di imparare ad orientarci all'interno di una vita segnata da profonde incertezze e instabilità lavorative, affettive e purtroppo anche psicologiche. Mancano dei punti di riferimento. Un giovane universitario, un giorno, mi ha stupito molto quando mi ha detto: "Oggi mancano dei maestri, persone valide da seguire e di cui fidarsi, dei modelli!".

Il noto sociologo Bauman aveva definito la società occidentale come "liquida" considerando l'esperienza individuale e le relazioni sociali segnate da caratteristiche e strutture che si vanno decomponendo e ricomponendo rapidamente, in modo vacillante e incerto, fluido e volatile.

È ancora possibile oggi fare scelte definitive, di fedeltà, dentro un mondo che cambia repentinamente? Sembra invece che all'immediatezza della tecnologia dei new media corrisponda piuttosto una sempre maggiore dilatazione dei tempi di scelta. Tutto viene procrastinato riservandosi sempre un



eventuale “piano B” di riserva che possa salvare e far tornare indietro da pseudo-decisioni intraprese.

Direi che la prospettiva appena descritta può divenire occasione e sfida per la vita religiosa e, in particolare, per il nostro essere carmelitane: essere lampade accese “durature” che aiutano ad orientare nel cammino della vita.

Promuovere ed educare alla vita interiore non è solo un aspetto centrale del nostro carisma, ma anche una seria chiamata di Dio ad entrare e incarnarsi nel mondo di oggi. E forse è proprio la coltivazione di una intensa vita spirituale ancorata alla Parola di Dio e al discernimento del cuore nel quotidiano che permette all’uomo di oggi di vivere dentro alla complessità della società.

Non bastano solo le nozioni catechetiche. Per evangelizzare occorre mostrare che è possibile instaurare un rapporto personale con Cristo, verità e vita, e scoprire che il Vangelo non è una buona notizia antica raccontata dalle poche persone che ancora ci credono, ma è una parola viva che c’entra con la propria vita personale e che può orientare la propria esistenza.

VIE PERCORRIBILI

Identità personale e vocazione all’amore

L’accompagnamento spirituale viene spesso sostituito da quello psicologico. Si crede che basti una buona consapevolezza della propria storia e delle dinamiche relazionali che si vivono per vivere serenamente. Qual è la differenza? Molti giovani me lo hanno chiesto. Non comprendono a cosa serva un cammino spirituale accompagnati da una persona adulta nella fede quando, da soli, è possibile essere



padroni di sé e capaci di scegliere da soli il cammino e la strada da fare.

Solo la vita nello Spirito dona senso all’esistenza dell’uomo. Una vita con Cristo è una vita che va in profondità, che trova il senso per cui affrontare tutto con speranza. È la vita che si affida ad un Altro, anche tramite le sue mediazioni.

Una delle maggiori difficoltà che si trovano in chi inizia a intraprendere un cammino di vita interiore è la falsa credenza che la dimensione spirituale della vita sia solamente un’appendice della propria storia e che coltivare un rapporto con Gesù riguardi solo alcuni momenti specifici della propria settimana. Più volte, invece, ho avuto la gioia di assistere alla scoperta di alcuni giovani della bellezza di una vita intessuta di Spirito, in cui Cristo diviene criterio di discernimento delle proprie scelte e della verità delle proprie relazioni.

Il cammino di accompagnamento spirituale, infatti, è un mettersi in ascolto profondo dell’azione di Dio nella propria quotidianità e un conoscersi sempre meglio per scoprire e costruire la propria identità personale.

“Chi sei e cosa cerchi?” sono le domande che Gesù stesso ha fatto a chi incontrava e che pure noi possiamo aiutare gli altri a porsi.

Camminare con Gesù diviene così il modo attraverso il quale ci si riscopre figli amati e amanti, perché chiamati a vivere un'esistenza di amore.

L'amicizia personale con Cristo, il dialogo a tu per tu con colui da cui sappiamo di essere amati, il silenzio come custodia di una presenza viva ed effettiva sono il nostro pane quotidiano: un tesoro immenso da condividere e far conoscere all'uomo smarrito di oggi. L'orazione teresiana è per la società di oggi una perdita di tempo. Non si comprende l'utilità della preghiera, perché con essa non si "produce" niente. Invece, dentro a un tempo che non ha mai abbastanza tempo, noi proponiamo di stare in esso senza esserne prigionieri, insegniamo a cogliere nello scorrere del tempo, speso per coltivare un colloquio amoroso con Dio, l'occasione di una vita nuova, di uno sguardo diverso su tutte le cose.

Ripartire dalla famiglia

Dentro ai legami sfilacciati di oggi la possibilità di formare una famiglia solida diviene sempre più difficile. Comprendere che l'amore è un atto volontario con cui si chiama in causa tutta la propria libertà e ci si assume la responsabilità verso chi si sceglie di amare è un nodo cruciale.

Dunque si tratta di portare il vero si-

gnificato dell'amore cristiano sia alle giovani coppie che desiderano sposarsi che alle famiglie già avanti negli anni. I sentimenti e i desideri possono trovare spazio anche nelle fatiche che spesso le famiglie devono affrontare. Cosa succede quando la famiglia va in crisi? L'argomento meriterebbe uno spazio maggiore ed adeguato. È possibile, però, dare un accenno a due aspetti da tenere presente nel nostro compito di sostegno ed evangelizzazione delle famiglie.

Il primo riguarda la comunicazione: è fondamentale aiutare la coppia a rendere trasparente quale idea si ha in mente nell'impostazione della vita coniugale. Quali valori si vogliono abbracciare e condividere fino in fondo? Si tratta di chiarire a sé stessi quale orizzonte di senso sta alla base della famiglia che si vuole formare. La fede in Cristo non è allora un addobbo formale, ma una scelta da fare e da condividere.

Il secondo riguarda il grande tema della fedeltà. Aiutare le famiglie in crisi può anche voler dire aiutare loro a comprendere che l'autenticità della propria identità viene messa alla prova dentro alla scelta di vita coniugale. Quando si vivono delle difficoltà è arrivato il momento per far venir fuori chi si è veramente e scoprire che dentro di sé c'è molto di più di quello che





si pensava. Non mi sembra eccessivo dire che la crisi è una occasione per ispessire la propria identità e portarla alla maturità saggia.

Formare la coscienza morale attraverso l'esperienza

“È meglio una testa ben fatta piuttosto che una testa ben piena”. La frase di Montaigne divenuta celebre con il libro di Edgar Morin esprime molto bene un'esigenza impellente delle attuali generazioni. Siamo sempre più intellettuali, pieni di nozioni e informazioni che ci arrivano da più agenzie informative. Ma come possiamo usare tutte queste informazioni per vivere? Ecco il problema. Occorre formare anzitutto la propria coscienza e i riferimenti valoriali che orientano il proprio approccio all'esistenza.

A volte sconcerata vedere come nelle famiglie i bambini crescano senza un corretto senso del male. Tutto è possibile, non c'è niente di male, purché io stia bene. Piuttosto aumentano enormemente i sensi di colpa puramente psicologici che inducono ad avere solamente tante paure di sbagliare in un mondo molto esigente.

Un grande servizio all'uomo d'oggi sta nell'educare ad una libertà consapevole. Sorge tuttavia un altro inter-

rogativo. Sommersi come siamo dalle parole, come si può educare senza correre il rischio di essere confusi con una voce tra le tante?

Forse solo la concretezza dell'esperienza può farci uscire dall'interrogativo. Vivere dentro a situazioni educative, con persone che testimoniano senza troppe parole ma coi fatti e nella verità. Questa è la vera missionarietà, quella di chi si rimbecca le maniche per amare e non di chi la predica bene ma non la vive. Dunque le esperienze missionarie, non solo in nazioni lontane ma anche in Italia, possono essere uno di quei terreni fertili per la formazione delle nuove generazioni.

Esperienze di questo genere possono aiutare i giovani a comprendere la morale cristiana praticandola e non guardandola come un moralismo oppressivo entro cui dover stare senza comprenderne i motivi.

Gli aspetti che abbiamo toccato sono solo alcuni spunti di una realtà molto complessa e difficile da riassumere in un piccolo articolo. Quello che conta veramente è l'avvio di veri e propri processi in sintonia con la voce dello Spirito, l'unico che può far portare frutto alle opere che intraprendiamo.

Sr. M. Nicoletta del Cuore di Cristo

Le nuove sfide per la pastorale sanitaria

Già con l'enciclica *Evangelium vitae* di S. Giovanni Paolo II si era sentita l'esigenza e l'urgenza di riaffermare in modo fermo e indiscutibile il valore della vita umana e la sua inviolabilità. Siamo assistendo, infatti, da diverso tempo al dilagare di una profonda crisi antropologica che nega il primato dell'uomo e genera la cultura dello scarto. Questa cultura tende a diventare mentalità comune che contagia tutti, in base alla quale, la vita umana e la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se povera o disabile, se non serve ancora - come il nascituro - o non serve più - come l'anziano. Questo rischio è già molto diffuso nel pensiero comune ed aleggia in modo ancor più insidioso nel contesto sanitario: *"Se c'è un settore in cui la cultura dello scarto fa vedere con evidenza le sue dolorose conseguenze è proprio quello sanitario. Quando la persona malata non viene messa al*

centro e considerata nella sua dignità, si ingenerano atteggiamenti che possono portare addirittura a speculare sulle disgrazie altrui" (Papa Francesco). Oggi si tende a considerare la preziosità della vita solo in vista dell'utile o del godimento che se ne può ricavare. Un'esistenza intaccata dalla malattia non merita di essere vissuta. Dietro a questa visione c'è una profonda crisi della cultura che crea scetticismo sui fondamenti stessi del sapere e dell'etica e rende sempre più difficile cogliere con chiarezza il senso dell'uomo, dei suoi diritti e dei suoi doveri (*Evangelium vitae*).

Nel campo sanitario assistiamo alle stesse contraddizioni: la medicina, infatti, che per sua vocazione è ordinata alla difesa e alla cura della vita umana, in alcuni casi rischia di prestarsi alla realizzazione di atti contro la persona, deformando in tal modo l'identità propria e di quanti la esercitano: nel "Giuramento di Ippocrate" del IV sec. a.C. si legge infatti: "Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo".

Il contesto storico-culturale da cui siamo avvolti in modo quasi impercettibile ci condiziona a tal punto da penetrare con le sue ideologie nel nostro modo di essere, di pensare e agire. Siamo continuamente esposti a notevoli sfide per poter affermare e testimoniare con vigore i valori che professiamo.

Il rischio, a volte, è la mancata consapevolezza e quindi l'assuefazione ai



ripetuti messaggi e slogan che sono largamente pubblicizzati nei media come sui social, con cui si presume di difendere e far progredire l'essere umano, che pone a fondamento della sua identità e libertà l'autodeterminazione e l'affermazione estrema dei propri diritti. Le sfide di oggi riguardano quindi in particolare il relativismo etico, l'autodeterminazione assoluta dell'uomo e la crisi antropologica. Ogni giorno assistiamo alle derive generate da queste correnti di pensiero che portano con sé tristi conseguenze: quando si lega il diritto alla vita a quello della sua "qualità", e cioè alla sua possibilità di normale sviluppo e godimento, si fa una selezione che porta a giustificare la soppressione di chi è affetto da anomalie, disturbi, handicap.

L'esito al quale si perviene è drammatico: se è quanto mai grave e inquietante il fenomeno dell'eliminazione di tante vite umane nascenti o sulla via del tramonto, non meno grave e inquietante è il fatto che la stessa coscienza, quasi ottenebrata da così vasti condizionamenti, fatica sempre più a percepire la distinzione tra il bene e il male in ciò che tocca lo stesso fondamentale valore della vita umana. In ambito sanitario, in particolare, la sfida è rappresentata anche da un approccio alla salute integrale della persona, con una considerazione del dolore globale, ovvero fisico, emotivo, sociale, spirituale.

Occorre ritornare alla domanda fondamentale di senso: chi è l'uomo? Senza una definizione condivisa dell'uomo, infatti, si afferma il relativismo etico, che condiziona anche le scelte legislative. Un frutto di questa cultura è rappresentato dal disegno di legge sulle DAT



(Dichiarazioni Anticipate di Trattamento), con cui il singolo individuo può autodeterminarsi nelle scelte sui trattamenti sanitari da ricevere in caso di situazioni future che non gli consentano di esprimere al momento la sua volontà, lasciando al medico il ruolo di mero esecutore, senza neppure il diritto all'obiezione di coscienza. Questo atteggiamento è contrario all'etica e deontologia medica, in quanto vengono giustificati alcuni delitti contro la vita in nome dei diritti della libertà individuale, e su tale presupposto viene pretesa l'autorizzazione da parte dello Stato e la partecipazione delle strutture sanitarie.

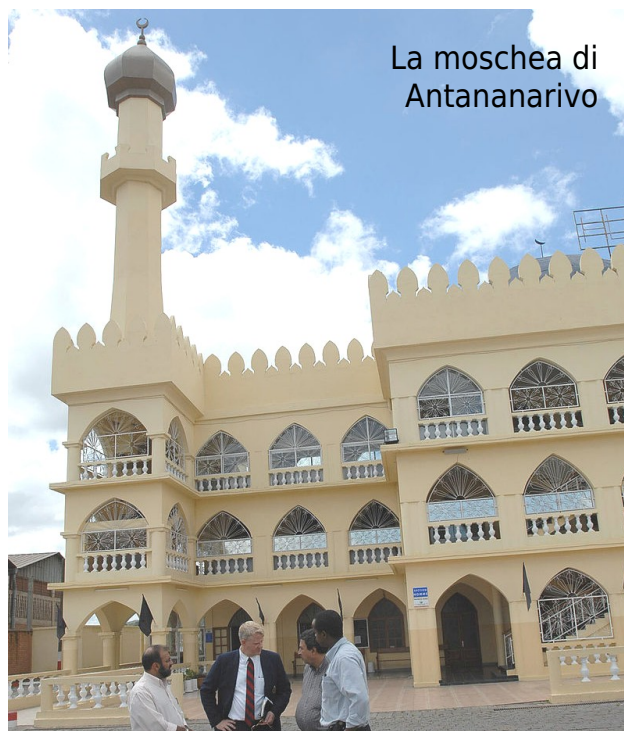
È urgente riaffermare la centralità della persona, riconosciuta come valore assoluto per la società. Senza questa condizione preliminare le diverse professionalità non saranno esercitate come servizio alla persona; occorre per questo un umanesimo concreto che accomuni credenti e non credenti, attraverso cui riscoprire la preziosità e la dignità dell'essere uomo che sono alla base del principio dell'indisponibilità della vita.

Sr. M. Lucianna dell'Eucaristia

L' Islam in Madagascar

L'Islam è stato importato in Madagascar nel Medioevo dagli Arabi e dai commercianti somali musulmani che hanno costruito numerose scuole islamiche lungo la costa orientale, ma la religione islamica non ha conquistato molto il popolo malgascio tranne un piccolo gruppo di villaggi nel sud-est dell'isola. Nel 2010 i musulmani rappresentavano l'1% su 25 milioni di abitanti, oggi sono il 15% della popolazione malgascia e per il momento c'è una coabitazione abbastanza pacifica con le altre religioni.

L'integralismo musulmano è apparso verso il 2010 finanziato dai paesi arabi del Golfo o dal Pakistan con l'apertura anarchica di istituzioni e scuole a favore dei poveri. Nel 2016 sono circolate voci che i musulmani avevano ottenuto il permesso dal Governo malgascio di costruire 2000/2800 moschee. Nessuna smentita dalla comunità musulmana e neppure dall'autorità amministrativa malgascia, però in certe regioni del paese, in particolare quelle del sud-est, le moschee spuntano una a una quasi a confermare le voci. Secondo fonti autorevoli, il Madagascar ospiterebbe alcuni djihadisti, specialmente a est dell'isola. Questi islamisti entrerebbero nel nostro paese servendosi di un permesso di soggiorno turistico di tre mesi per convincere i convertiti all'islam ad aderire ad un islam più radicale. Nel mese di aprile di quest' anno la Diocesi di Antananarivo ha tenuto alcune conferenze, animate da due Padri Spiritani che hanno vissuto in Medio Oriente, per fare il punto sulla presenza islamica in Madagascar e riflettere sulla situazione attuale visto l'aumento di moschee e un nume-



La moschea di Antananarivo

roso afflusso di islamici nella nostra isola. Il loro progetto è di diffondere la loro fede in terra malgascia secondo le loro tradizioni e il Corano è già stato tradotto in malgascio.

Tutti i progetti vengono offerti gratuitamente allo Stato malgascio: moschee, scuole coraniche, dispensari e anche aiuti economici. Queste strutture vengono realizzate nelle zone più povere per cui la gente si lascia affascinare dal tutto gratuito. Ci sono donne, ragazze che accettano di vestirsi con il costume arabo dietro generose ricompense di denaro. Anche uomini di stato si lasciano influenzare!

La minaccia del terrorismo sussiste, ma per il momento è ritardata dal ricatto e dal compromesso.

Il compito dei cattolici è quello di spiegare ai cristiani che cosa sta succedendo in Madagascar e aiutare i fedeli ad irrobustire la loro fede e a non cedere alle lusinghe del tutto gratuito.

Sr. Federica del S. Rosario

Comunità di Andreba

La Comunità è costituita da 6 sorelle:

Suor Florette de l'Enfant Jésus	Responsabile della comunità
Suor Claire de l'Eucharistie	Prima Consigliera - Insegnante
Suor Philippine de S. Joseph	Insegnante
Suor Florine de la Grâce de Jésus Eucharistie	Responsabile del dispensario
Suor Régine de la Sainte Vierge	Promozione femminile
Suor Juliestrinah du Sacré Cœur de Jésus	Insegnante

LE ATTIVITÀ APOSTOLICHE

- Scuola dell'infanzia ed elementare al centro e in villaggio
- Scuola media al centro
- Scuola di promozione femminile
- Servizio Ambulatorio medico autorizzato dallo stato: Centro Sanitario di Base con medico (CSB2)
- Centro Diagnostico e trattamento operativo dei lebbrosi
- Centro Diagnostico e trattamento dei tubercolotici (CDT)
- Pastorale di evangelizzazione
- Catechesi parrocchiale

La Comunità sostiene la direzione di due scuole: una ad Andreba con i vari gradi dell'infanzia, elementare, media e di promozione femminile; una in un villaggio distante 3 chilometri dal centro (Ambatosoratra).

Ad **Andreba**, i genitori sono molto desiderosi di mandare i ragazzi a scuola e di conseguenza sono disposti a pagare tutto ciò che si chiede, coscienti della qualità dell'educazione che ricevono i loro bambini. Infatti, l'apertura della scuola media, alcuni anni fa, è stata incoraggiata dalla loro prontezza ad affrontare tutte le spese dovute. Tuttavia, anche qui le attività vanno avanti con la generosità





dei benefattori più particolarmente con i “sostegni a distanza”.

La scuola di **promozione femminile** incontra problemi per il fatto che rimane ancorato nella mente della gente che le ragazze che la frequentano sono quelle che si preparano nell'immediato a sposarsi. Poi nei periodi della coltivazione del riso, delle cipolle o dei pomodori, non vengono perché aiutano i genitori oppure lavorano sotto terzi nel raccolto per guadagnare soldi. Così poche arrivano al terzo anno ed escono con un diploma approvato dallo stato.

Ad **Ambatosoratra**, l'effettivo degli alunni diminuisce sempre più per le tante scuole private o statali che si aprono nel villaggio. La scuola è parrocchiale anche se siamo noi che la gestiamo nella totalità.

Come in tutti gli **ambulatori medici** autorizzati dallo Stato, che tiene la Congregazione in Madagascar, anche in questo di Andreba le Sorelle infermiere lavorano con un medico. In più qui esistono il Centro di diagnosi e di trattamento operativo dei lebbrosi e quello per i tubercolotici.

Le Sorelle operano attivamente nella **pastorale di evangelizzazione** attraverso le “tournées” di domenica, l'animazione dei vari Movimenti ed Associazioni, la partecipazione alla formazione mensile dei catechisti; aiutano alla preparazione ai diversi sacramenti.

Le Sorelle si sentono appoggiate dalla partecipazione attiva dei laici in tutte le attività quindi sono incoraggiate anche loro al dono senza riserva di loro stesse per fare conoscere più Gesù Cristo e il suo Vangelo. Ringraziamone il Signore e ricordiamo ciascuna nella preghiera affinché sia sempre Lui il Centro di tutto.

Sr. M. Tatienne de l'Esprit Saint

Dentisti... in casa!

Ferie d'agosto, tempo di vacanze per tutti. Noi religiose, secondo il programma di ciascuna, durante le ferie facciamo gli esercizi spirituali: tempo di formazione spirituale, tempo per andare alla sorgente a bere l'acqua viva per rinfrescarsi e un tempo di apostolato presso la nostra famiglia. Ma c'è chi preferisce fare altro: ospitare!

Ospitare è una specialità del

Carmelo teresiano! Scrivo nel giorno della festa di Santa Teresa Benedetta della Croce, morta in campo di concentramento ad Auschwitz, e mi viene in mente la sua storia... e noi oggi, abbiamo i tedeschi a casa nostra. Veramente come il Signore è buono, sempre buono.

Una realtà inaspettata quella di ospitare addirittura sette tedeschi e un egiziano. Tedeschi a casa nel giorno in cui al Carmelo celebriamo la memoria di una martire del nazismo: tedeschi a casa nostra per fare del bene.

Come sei buono Signore!

Sono dentisti volontari, che dovevano rimanere nella nostra struttura dal 7 fino al 20 di agosto, ma in realtà sono partiti "tristi" il 27 di Agosto. Sono stati una grande "provvidenza" per la popolazione di Andasibe... e anche per noi suore. Niente era stato previsto; una mattina un signore è venuto con la moglie del Sindaco a chiederci se

potevamo accogliere in dispensario dentisti volontari dando in cambio solo l'ospitalità. Ospitarli come? Sono otto e non abbiamo che tre camerette per cinque persone. Ha insistito per vedere le camere e subito ha concluso: «Va bene, possono anche dormire per terra».

« Per terra ? »

« Sì! »

Sono disponibili a tutto pur di fare del bene. E così sono arrivati il 7 Agosto verso mezzogiorno, hanno scaricano i loro bagagli, i materiali, sistemato i tavoli davanti al dispensario, messo a posto tutto, un veloce saluto per il pranzo e poi subito al lavoro.

Ogni giorno, ricevevano gente che con grande pazienza faceva code lunghe pur di curarsi e farsi togliere i denti. Iniziavano alle otto del mattino e si fermavano solo per il pranzo e una breve pausa. Subito dopo pranzo, al lavoro dalle due fino alle sei e mezza di sera.

Dentisti speciali, si sono adattati con facilità alle realtà nostre: pensate un po' stare all'aperto davanti al dispensario su tre tavoloni, coperti di plastica gialla! Sono sempre stati pronti ad accogliere i pazienti e mai si sedevano, sempre in piedi per il lavoro. Fantastico! La nostra casa è diventata una casa di accoglienza. Tutte noi ci mettevamo a servirli come si può, per-



chè la loro presenza è stata una grazia per la popolazione intera. Ogni giorno ricevevano circa cinquanta pazienti tra bambini e adulti.

Abbiamo scoperto che tanta gente soffre di mal di denti e ci sono molte forme di malattia dei denti.

La loro presenza in mezzo a noi ci ha fatto riflettere: il loro spirito di adattamento in ogni cosa tra il mangiare, la camera... Sono stati dei missionari, più che missionari. Il modo in cui trattano i pazienti è stato molto gradevole. Quante persone di ogni età, perfino una signora francese proprietaria di un parco privato a VAKONA è venuta a mettersi a posto un dente. Senza dimenticare che anche la nostra superiora, al suo ritorno dal Italia, si è fatta paziente di questi nostri ospiti speciali. Esistono ancora delle persone che cercano di fare del bene nonostante la mondializzazione. Questa volta abbiamo accettato di essere un semplice canale perché questo bene, questa grazia che viene da Dio, arrivasse ai più piccoli e ai poveri. Che gioia servire il Signore. La torre di Babele non è una scusa per impedire la condivisione del bene. A tavola la lingua ufficiale è stata il francese. Alcuni parlavano tedesco, altri inglese, alcune mala-

gasy, ma ci siamo cimentati nel comunicare dicendo e inventando parole in francese, così scoppiavano tante volte le risate. Quindi gioia! La gioia del Vangelo: gioia di chi è contento nel fare del bene e di condividere ciò che ha; gioia di chi è capace a donare se stesso; gioia di chi sa accogliere i fratelli bisognosi; gioia di stare insieme perchè ci si sente figli di un unico Padre, Signore della gioia e dell'amore.

All'inizio, prima e dopo i pasti eravamo soliti fare una preghiera a turno, ma poi abbiamo imparato dei canti e questi hanno rafforzato tra noi l'unità e l'amore. Il linguaggio dell'amore vince tanta paura e crea unità. Il nostro ospite egiziano era musulmano. Alla fine intonava anche lui il canto di benedizione o di ringraziamento del pasto. Tante cose abbiamo imparato dalla loro presenza: ogni sera condividevano con noi la loro esperienza e anche noi secondo le possibilità, le cose belle della giornata; la parola «grazie» la sentivamo sempre uscire dalla loro bocca dopo ogni pasto; portiamo nel cuore i loro sorrisi, la gioia di stare con noi e anche la loro disponibilità nel fare piccoli servizi.

Grazie Signore di averci fatto incontrare delle persone riconoscenti, impegnate a fare del bene. Aiutaci sempre ad essere disponibili per trasmettere il tuo amore ai nostri fratelli anche se alle volte non è facile perché ci richiede una rinuncia di noi stesse, una capacità di ascolto. Sostieni il nostro sforzo per diventare sempre pronte ad accogliere il tuo dono ineffabile, prezioso, così che anche noi diventiamo capaci di tenere accesa la luce delle persone che testimoniano il tuo Amore infinito.



TABEA - SR AUGUSTINE - STEFAN - KAIA - TOM KE - ELENA - RICA - CHARLOTTE - MO (scatta la foto)

Sr. M. Michelle

Questo Gesù è un provocatore!

Io mi arrabbio, e Lui mi dice: perdona! Io ho paura, e Lui mi dice: coraggio!

Io ho dubbi, e Lui mi dice: fidati!

Io sono inquieto, e Lui mi dice: sii tranquillo!

Io voglio star comodo, e Lui mi dice: seguimi!

Io faccio progetti e Lui mi dice: mettili da parte!

Io accumulo, e Lui mi dice: lascia tutto!

Io voglio sicurezza e Lui mi dice: dona la tua vita!

Io penso di essere buono e Lui mi dice: non basta!

Io voglio essere il primo, e Lui mi dice: cerca di servire!

Io voglio comandare, e Lui mi dice: ascolta!

Io voglio comprendere, e Lui mi dice: abbi fede!

Io voglio tranquillità, e Lui mi chiede disponibilità.

Io voglio rivincita, e Lui mi dice: guadagna tuo fratello!

Io metto mano alla spada, e Lui mi dice: riconciliati!

Io penso alla vendetta, e Lui mi dice: porgi anche l'altra guancia!

Io voglio essere grande, e Lui mi dice: diventa come un bambino!

Io voglio nascondermi, e Lui mi dice: mostrami la tua Luce!

Io voglio il primo posto, e Lui mi dice: siediti all'ultimo!

Io voglio essere visto, e Lui mi dice: prega nella tua stanza !

No! Proprio non capisco questo Gesù! Mi provoca.

Come molti dei suoi discepoli anch'io avrei voglia di cercarmi un maestro meno esigente. Però, anche a me succede come a Pietro: io non conosco nessuno, che abbia parole di Vita eterna come Lui.

(Autore ignoto)



Eccomi alla fine della mia missione in Italia; diciamo pure che non credevo di rientrare in Madagascar così presto. Gesù mi chiede di andare in un'altra missione che non pensavo neanche lontanamente: "MAISON DE PELERIN" ad Ambiatibe. Un po' di paura c'è per questo nuovo incarico, anche se rientro nella mia terra; ma Gesù mi dice: "Coraggio". Davanti ai miei dubbi, in cui mi domando se tutto questo è proprio la sua volontà, Gesù sempre risponde: "Fidati"..... **Va bene!** Ma prima di partire voglio dire la mia riconoscenza alla Congregazione che mi ha dato la possibilità di fare questa esperienza in Italia. Ringrazio in modo particolare la comunità di Corso Farini e le sorelle che hanno vissuto con me durante questi nove anni, con cui ho condiviso le gioie e le preoccupazioni, loro mi hanno accettato come sono nonostante i miei limiti e posso dire che ho vissuto con serenità. Dico con semplicità "GRAZIE SORELLE" e ricordatemi nelle vostre preghiere per questa nuova missione e io prego anche per voi e non vi dimenticherò mai, siete sempre nel mio cuore. GRAZIE

Sr. Marcelline de la S. Vierge

Un pezzettino di Romania nel cuore

A fine luglio, con alcuni ragazzi del nostro gruppo giovani del Carmelo di Treviso, siamo stati in Romania per una bellissima esperienza di servizio e di crescita spirituale. Per ciascuno di noi è stata una tappa personale molto ricca e conserviamo nel cuore i giorni passati nella comunità della Suore Carmelitane a Darmanesti, dove abbiamo potuto toccare con mano le tante povertà che il popolo di quella zona vive quotidianamente. Dall' aeroporto di Bucarest siamo stati portati con un pullmino alla casa delle suore, dove suor Fabiola e i suoi collaboratori ci hanno accolto con tanta gioia. In quei giorni abbiamo anche potuto assistere ad un matrimonio rumeno e gli stessi sposi, Robert e Cristina, ci hanno invitati abbiamo fatto festa con loro e tanti altri giovani per quasi 2 giorni. Per noi è stato un onore partecipare alla loro gioia, ci siamo sentiti ospiti di eccezione e con i ragazzi del posto abbiamo cantato e ballato! Durante i giorni della nostra permanenza abbiamo potuto fare animazione ai bambini del quartiere, che in massa si fiondano alla missione del Carmelo per stare un giornata insieme agli amici per giocare insieme, imparare a pregare e a seguire i bambini più piccoli. Per noi anche questi momenti sono stati speciali, non tanto perché i bambini rumeni sono migliori di quelli trevisani, ma perché si percepisce che la loro unica ricchezza è stare con i propri coetanei, divertendosi con il poco e nulla che hanno. Come spesso ci accade, anche in quella occasione ci siamo sentiti "più ricchi", ed è il caso di dire che siamo tornati a casa con un ricordo speciale di loro, dei loro sorrisi, dei loro sguardi



sereni e...dei calci che inevitabilmente si prendono quando si gioca a calcio. Emozionante e molto arricchente è stato il giorno in cui siamo andati con suor Fabiola a fare visita agli anziani del paese, che con commozione e affetto ci hanno accolto nelle loro umili case, raccontandoci le loro storie, le tradizioni del posto, le sofferenze e le gioie vissute nella vita. Per alcuni di noi è stato un momento di forte commozione. Di quella esperienza, di quei giorni, abbiamo portato a casa il ricordo di tanti volti, sorrisi e lacrime che ci hanno colpito e che difficilmente scorderemo. Durante quei giorni abbiamo anche vissuto tempi di catechesi, riflessione e preghiera, guidati da P. Giuseppe e P. Gabriele. Al Carmelo di Darmanesti ci siamo sentiti come a casa. Suor Fabiola ci ha trattato come figli: la presenza delle suore e la loro testimonianza ci hanno dato luce per capire cosa significhi spendere totalmente la vita per gli altri, soprattutto per i poveri. Portiamo quel pezzetto di Romania e un po' di sana inquietudine... fino alla prossima esperienza!

Damiano e il gruppo giovani di Treviso

Magnificat

È una splendida domenica di sole: prati, campi, giardini e boschi vestono a festa con i meravigliosi colori della stagione autunnale. Anche la nostra piccola comunità è in festa perché per suor Elise ricorre il 25° anniversario di consacrazione religiosa. Lei ha già festeggiato questa ricorrenza in Madagascar, sua terra di origine, nella comunità di Ilanivato, ma anche noi desideriamo festeggiare con lei questa fedeltà. Lo facciamo oggi 29 ottobre 2017, celebrando solennemente l'Eucaristia nella nostra parrocchia dedicata al Sacro Cuore... quale migliore coincidenza, visto che anche suor Elise è del S. Cuore? La chiesa è parata a festa e celebra P. Antonio, carmelitano. Attorno a lei ci siamo noi, sue consorelle, il diacono fra Marco (anche lui carmelitano), la comunità laica del MEC di Darmanesti; poi Daniela e Giuseppe in rappresentanza del MEC di Bucarest e Ciocanari, i nostri bimbi e tutta la comunità parrocchiale.

P. Antonio durante l'omelia evidenzia la bellezza di appartenere radicalmente al Signore nel servizio della Chiesa e dei fratelli. Sottolinea il grande dono e la grazia di Dio per tanta fedeltà. Il nostro parroco, che ha concelebrato, in un breve discorso al termine della celebrazione, accosta il sì che suor Elise ha detto a Gesù 25 anni fa al sì degli sposi nel giorno delle nozze. Gesù quel giorno disse a suor Elise: "Ti prendo come mia sposa per sempre!" e suor Elise rispose: "Anch'io ti voglio come mio sposo per sempre!". E da allora, passo dopo passo, la promessa del PER SEMPRE ha portato a questo giorno.

Un momento molto bello e significativo è la testimonianza di un cuore che canta la sua gioia di appartenere al Signore nella nostra amata famiglia carmelitana. E sgorga dal cuore di suor Elise e di tutte noi, un grande grazie al Signore per un dono così prezioso e ricco di grazia.

Sr. M. Fabiola di Gesù e comunità



Costruire speranza

Abbiamo rivolto a suor Ermellina alcune domande, a mo' di intervista, per cogliere la preziosità di una vita spesa nella missione per dare speranza a chi vive situazioni di estrema miseria, materiale e umana. Lei ha risposto "alla sua maniera", dicendo e non dicendo... ma lasciando intravedere l'opera grande di chi si fida di Dio.

COME HAI COSTRUITO IL FUTURO PER TANTE PERSONE?

Se c'è un verbo che non proprio non mi si addice è il verbo costruire. Mi sto annoiando qui in Italia senza far nulla, poi mi ravvedo e mi dico: "Tutto è grazia e a qualcosa può servire". Del resto, nella mia vita non ho mai compiuto nulla di eccezionale.

Di cose ne ho fatte tante? Sì, qualcuna... mista a peccati.

Prodigi? Qualche moltiplicazione, ma non di pani... solo rotture di piatti e cumuli di sbagli.

Aneliti? Quelli non sono mai mancati e ne restano ancora; scaldano il cuore e sgranchiscono le giunture.

Tempi? Ho letto da qualche parte che due sono i giorni lavorativi: ieri e domani! È solo possibile fare del bene nell'oggi, così - dalla sveglia a Compiegna - cerco di fare quanto ho promesso ai poveri attraverso la collaborazione con 23 famiglie diseredate e 74 villaggi disseminati in 12 diocesi dell'isola del Madagascar.

Futuro? Non so neppure se arrivo a mezzogiorno! Intanto prego così: "Ti adoro e ti lodo per me e per tutti, fino alle 12 e poi ne riparleremo nel pomeriggio. Aiutami ad amarti e ad amare tutti quelli che incontro, non secondo i miei sistemi, ma secondo il loro bisogno".

Cosa hai da dare? Letteralmente poco, soprattutto da due anni a questa parte; ma un sorriso, uno sguardo, una mano posata silenziosamente sulla spalla, un'Ave Maria detta... non costano caro e possono innescare un contatto fraterno sincero, non per un tempo utopico e

vago, ma per l'eternità che comincia nell'oggi e che mi lascia la scelta libera di accogliere o rifiutare la figliolanza di Dio. La mia teologia è tutta qui.

COSA È SIGNIFICATO DONARE SPERANZA A TANTA GENTE?

Si dà speranza se si vive di speranza, altrimenti sono chiacchiere inutili e deprimenti. La speranza è fiducia, anche ammaccata dalla miseria umana, ma intera e forte sulla parola di Gesù, il Signore fedele che non ha mai parlato a vanvera. Dalla speranza in Lui nasce l'accoglienza dell'altro con tutte le sue dimensioni umane e spirituali da sanare o riscattare. Per me dare speranza equivale ad una boccata di aria fresca. Quando accompagno qualcuno alla porta e mi sento dire: "Grazie per l'accoglienza"... è come se avessi mangiato un gelato fresco. Sono sazia e contenta di aver sbriciolato con altri la fiducia, l'amore, la compassione di cui mi colma Gesù ad ogni Eucaristia del mattino.

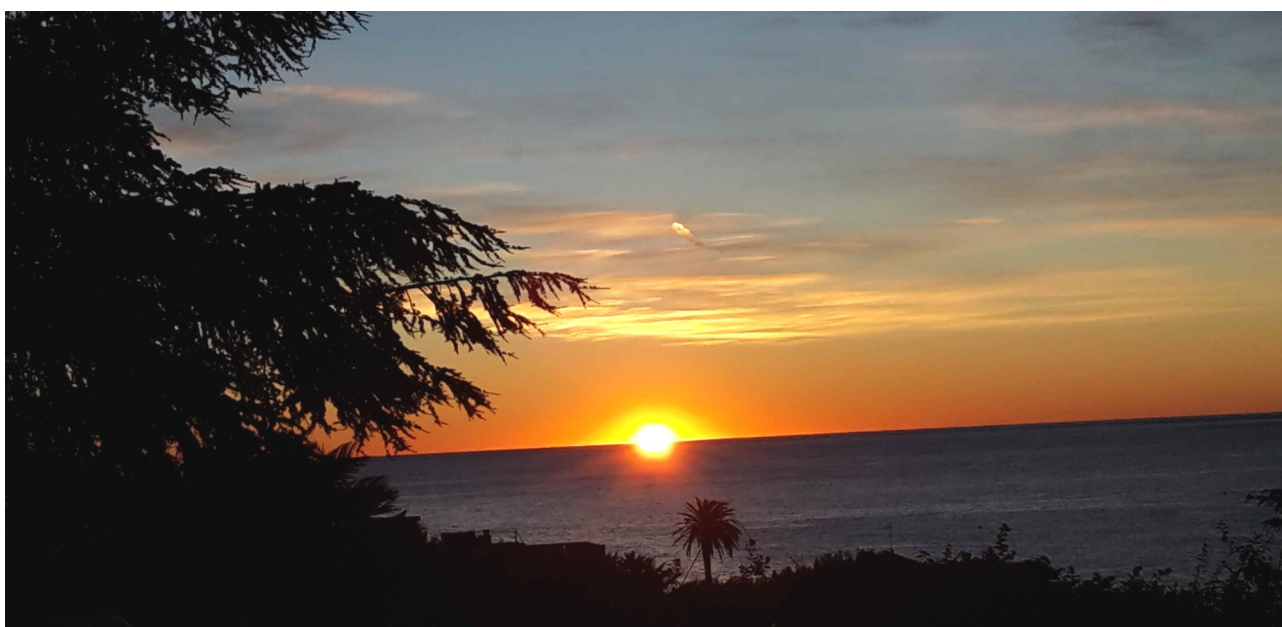
RACCONTACI QUALCHE ESPERIENZA

Di esperienza non ne ho perché sono poco saggia e poi perché ogni giorno è sempre nuovo, nuovo davvero! Di esperienza sono pieni i 58 anni trascorsi in terra di missione e i 27 anni vissuti in Italia. Ma questo lo scriverò in un'altra pagina, se pagina ci sarà. Non voglio lasciare nessuno in "suspense" e allora concludo dicendo: "i poveri, i carcerati, i diseredati, i villaggi più lontani mi hanno dato fede e speranza, più di quanta avrei voluto offrirne a loro". Il Signore è sempre di parola e ha rivelato ai piccoli i segreti del Regno.

Sr. M. Ermellina del Divino Amore

Estate a Cogoleto

Abbiamo vissuto un'estate ricca di persone venute per un po' di ristoro e di vacanza. Persone di ogni età, dall'anziano alla famiglia, dal giovane al solitario... persone con le quali intesi semplici relazioni o che rimangono nell'anonimato. Tra queste... tante nostre consorelle, con cui condividere momenti di fraterna comunione e apostolato, e Gian Mario Ricciardi, giornalista Rai e della Voce e il Tempo e dell'Avvenire. È venuto qui con la moglie, senza fare pubblicità, per trascorrere quattro giorni in tranquillità. È arrivato in silenzio e in silenzio se n'è andato; ma inaspettatamente, dopo un mese, il suo silenzio si è rotto attraverso questo bellissimo articolo che desideriamo condividere con voi... è un respiro di speranza e di futuro per questa oasi sul mare che speriamo possa diventare quel "luogo" che forse Gian Mario... tra le righe, ha già intravisto.



GLI OCCHI DELL'OSPITALITÀ SULLA COLLINA DELLE CARMELITANE

C'è un sole selvaggio che rasenta il mare, ne illumina di mille stelle la sera che arriva, coglie il vociare confuso di nonni, nonne, bambini, giovani coppie che faticano e gioiscono con i bimbi. È il tramonto a Cogoleto, poco distante dal Gesù Bambino di Arenzano col presepio missionario.

In una casa di Suore Carmelitane, ho incontrato, quasi per caso, gli occhi innocenti della serenità.

Sono quelli delle donne che hanno scelto Dio e basta.

Girano tra i tavoli come farfalle... trasparenti.

Distribuiscono la realtà di una scelta di vita fatta di autenticità.

Soffrono il caldo anche loro, le zanzare che feriscono, ma hanno qualcosa in più.

Che non abbiamo. Certo, sanno degli attacchi del terrore, delle vittime, della paura, ma stanno accanto a bambini che soffrono per diverse gravi ferite.

Alcune non superabili. Vivere qualche giorno tra di loro è una cosa grande. Sono collegate con «luoghi dello Spirito» dove, forse, è più facile, collegarsi con Dio.

Ma vivono qui e lo fanno con una leggerezza che, d'estate, è difficile cogliere nei vari luoghi di svago. Sull'Aurelia, a 50 metri, rombano rabbiose centinaia di moto, sul lungomare si consumano le nostre debolezze tra perfidie subite e cattiverie sopportate. Corrono i passeggiatori con bimbi che dormono, scrutano con gli occhi curiosi la vita, piangono, hanno sonno.

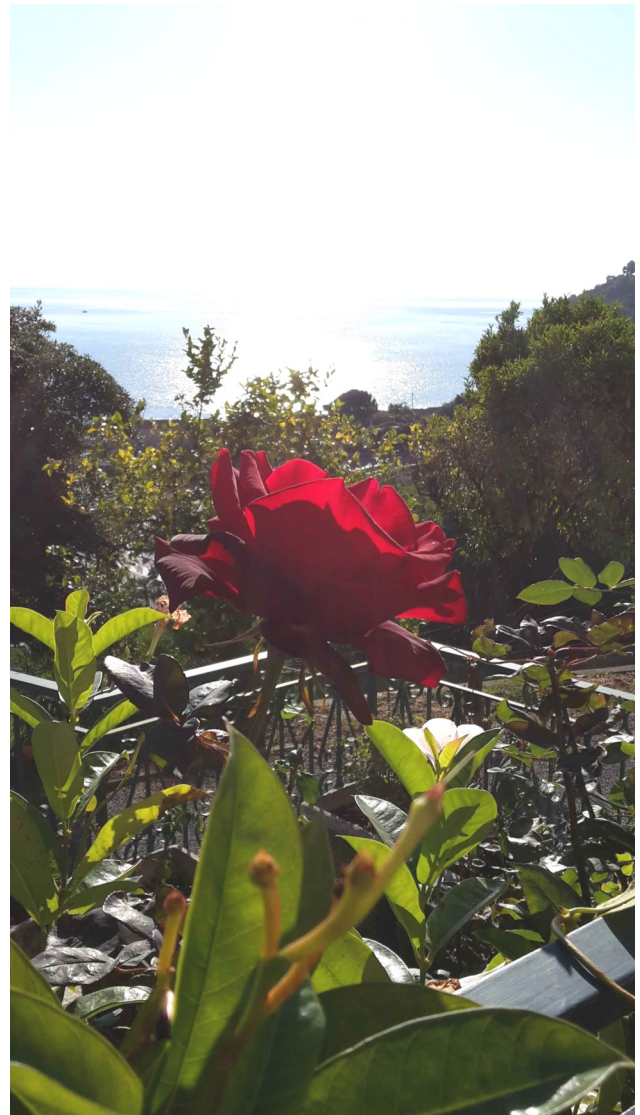
Ma loro sembrano non accorgersene. In gruppo, sono una decina di varie età, percorrono la passeggiata dove tanti hanno portato le discussioni della cena, i silenzi della sera, le parole non dette. Sono solari.

Come le ho viste al mattino alle sette, davanti all'altare dove un sacerdote indocinese celebra l'eucarestia. Ordinate, convinte, autentiche.

Le ha viste così il compianto card. Anastasio Alberto Ballestrero, superiore generale dei Carmelitani, presidente della Cei per anni. Le ha sognate così, lui, profondissimo e burbero, trasparente e smalzato.

E loro offrono ora, nel frastuono dei Trump e dei Macron, della Merkel e la May, una testimonianza di fede che è così spontanea da sembrare, a volte, strana. Ma, mi rendo conto in questa cronaca di frontiera dalla Liguria, dove al confine con la Francia si ammassano, emigranti stremati in cerca di futuro, che è la stranezza voluta da Dio perché documenta la vita di chi si abbandona, con tutte le sofferenze e le tribolazioni della vita nelle sue mani. Qui, nessuno è ingenuo.

Ci sono, sulla riva persone malate, altre che per varie vicissitudini domani



si incontreranno con gli ufficiali giudiziari o le bollette che non potranno pagare, coppie separate o che si stanno lasciando, altre che vedono, progressivamente l'amore antico trasformarsi in odio.

Ebbene, le suore, alcune giovanissime, sorridono e pregano con i loro gesti. Ci sarà una ragione. Ce la spiegheranno i biblisti e i teologi, ma certo quel sole che sta finendo nell'acqua, calma come l'olio, quelle luci, le lampare, nel mare dei fantasmi, sono la prova silenziosa che lassù qualcuno ci ama. Comunque.

Anche in questo trancio d'estate che se ne va. Ci ama sempre. Nonostante tutto.

G.M. Ricciardi

LA FESTA, "ANIMA" DELLA COMUNITÀ IN CAMMINO

Quest'estate alcune sorelle della comunità di Milano hanno condiviso la Solennità della Madonna del Carmine con le sorelle di Cogoleto. La festa del Carmine per noi è fatta di "tante cose" insieme: è il segno di una devozione sincera a Maria, è un momento per riscoprire la bellezza dello stare insieme, per uscire dalla quotidianità scoprendo che c'è qualcosa oltre il lavoro e la fatica, un momento per alzare gli occhi al Cielo, per chiedere e ringraziare. Insieme, con grande gioia e con il desiderio di dare continuità alla crescita di questa opera apostolica e creare maggiore comunione tra le comunità, ci siamo prodigate per organizzare la serata della vigilia della festa preparando accuratamente i tavoli, allestendo l'ambiente, distribuendo gli incarichi. Abbiamo così gustato la fraternità, la collaborazione, ognuna ha cercato di comprendere l'altra tralasciando le difficoltà. Alla sera tutto era pronto: alle 20 ecco arrivare le famiglie con i bambini, gli amici del Carmelo che salutavano e ricordavano momenti belli passati con alcune delle nostre sorelle.

Gruppi di villeggianti ammiravano questo piccolo angolo di paradiso



molto curato, la struttura situata nel parco, circondata da palme con una bellissima vista sul mare. Qualcuna ha detto: *"Sembra una serata da sogno di una notte di mezza estate"* e, in effetti, si respirava un'atmosfera magica, grazie anche all'accompagnamento musicale di un gruppo di giovani che suonavano e cantavano. Si è creato subito un clima vivace e festoso; i partecipanti sono arrivati numerosi (circa 100): famiglie con bambini, giovani ed anziani della parrocchia di Cogoleto e villeggianti.

La cena, "PAELLA E SANGRIA" è stata abbondante, succulenta, preparata dai cuochi della casa; per i "non addetti ai lavori" si tratta di un piatto a base di pesce e verdure accompagnato da una bevanda speciale, fatta di vino con frutta fresca ed aromi.

Poche parole sono bastate per descrivere una bella serata dove tutti hanno mangiato benissimo, dove il servizio è stato impeccabile e ha permesso di trascorrere una serata piacevole.

La festa è continuata il giorno dopo, domenica, con la processione e la fiaccolata all'interno del parco, seguita dalla celebrazione Eucaristica animata dal coro della parrocchia e presieduta dal parroco Don Angelo, il quale ha aiutato tutti a comprendere e rinnovare il legame con Maria, nostra Madre e Sorella.

Con Lei esultiamo, rendiamo grazie a Dio, perché Lui ci ha riempito di "GRAZIA", è con noi e non ci abbandona mai.

Sr. M. Adele di S. Teresa

Sulle orme di Teresa ad Avila

“Mira que te mira” (guarda che ti guarda) è il titolo del pellegrinaggio ad Avila al quale abbiamo partecipato io e sr. Serena dal 24 al 30 luglio.

Il pellegrinaggio è stato guidato dall'arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia e da don Luca e don Alessandro, responsabili della pastorale giovanile diocesana. Abbiamo accolto l'invito e siamo partite con sorella Miriam delle Suore Pastorelle, molti giovani e coppie di sposi appartenenti a diverse realtà pastorali della diocesi di Torino.

Siamo partiti per visitare dei luoghi, ma in realtà abbiamo incontrato una persona: santa Teresa di Gesù.

Non si può passare per Avila e non chiedersi chi è Teresa, il suo nome, la sua immagine, le sue frasi si trovano in qualsiasi di luogo.

Per molti partecipanti Teresa era una santa sconosciuta e in questo viaggio hanno scoperto la sua ricchezza spiri-

tuale e umana attraverso i luoghi in cui si è svolta la grande avventura della sua vita.

Una Teresa non solo di visioni ed estasi, ma una Teresa vicina a noi, che sa sorridere e far ridere, di vita pratica che con agilità viveva in mezzo al mondo e alle vicende più diverse grazie alle abbondanti doti naturali e più ancora alla sua unione costante con il Signore.

Siamo stati ad Avila nella Chiesa di San Juan dove Teresa è stata battezzata, il monastero de “la Santa” luogo dove è nata, nel monastero dell’ Incarnazione e di San Giuseppe; ad Alba de Tormes dove è morta ed è custodita la sua tomba, nel monastero di San Lorenzo all’ Escorial dove si trovano i suoi primi manoscritti.

Tutti questi luoghi contengono importanti ricordi teresiani, la lettera viva della sua vita e dottrina.

È stato un grande dono poter vedere e





Interno del monastero dell'Incarnazione

respirare dove Teresa è vissuta; le parole lette nelle sue opere e ciò che ho udito da vari predicatori su di lei hanno preso vita e davvero mi sono sentita amica di Teresa.

Quello che più mi ha arricchito è aver celebrato l'eucarestia dove Teresa ha vissuto, anch'io per mezzo di Gesù faccio parte di questa famiglia che è la Chiesa, dove tanti santi hanno donato tutto di sé e anch'io sono chiamata ad essere come Teresa amica forte di Dio. In ogni luogo ho affidato al Signore la mia comunità, la nostra famiglia religiosa proprio per vivere l'unione tra Teresa - protagonista nella nostra famiglia e Chiesa - e noi tutte protagoniste e testimoni di un Dio che continua a compiere meraviglie e alleanze d'amore con noi.

Abbiamo vissuto anche momenti di condivisione con la realtà della pastorale giovanile di Avila e di Madrid con la presenza del vescovo di Madrid, semplici incontri di apertura e unione nella diversità sotto lo stesso nome: Chiesa! Da turisti abbiamo visitato Salamanca e Madrid, alla scoperta della

ricchezza architettonica, storica e... culinaria.

Una compagna fedele di questo pellegrinaggio è stata la preghiera, insieme alla lettura di vari scritti di Teresa, momenti forti vissuti nei vari viaggi in pullman e nelle varie tappe prima di inoltrarci nella visita del luogo.

È stato bello sentire nelle risonanze condivise durante il viaggio di ritorno, che - grazie a Teresa - i giovani sentono il desiderio di pregare con il cuore in dialogo con Il Signore, di affidarsi a Lui con la consapevolezza che Lui è sempre presente anche quando si "friggono le patate"!

Allora, grazie Teresa, "figlia della Chiesa" per averci fatto sperimentare la bellezza di esserne parte, per averci insegnato la strada maestra nel cammino dell'orazione e della comunione con Dio e ringrazio il Signore per aver visto le orme della sua missione spirituale.

"Dio non forza nessuno, ma non si dà del tutto se non a chi del tutto si dona a Lui" (C. 28,12).

suor Anna M. di Gesù servo

Tempo favorevole di grazia e di comunione

30 luglio 2017: la calda Roma ci attende e ci accoglie nella nostra casa Mater Carmeli: riunite insieme, juniores, postulanti e alcune ragazze desiderose di sperimentare l'amore del Signore; in un clima sereno, festoso e accogliente, nella predisposizione di incontrare quella Parola, quella Luce, quella testimonianza che scalda il cuore e che ci dona la determinazione di decidere per Cristo coltivando una vita di preghiera, di contemplazione e di attenzione ai bisogni del prossimo. A guidare la settimana c'è Padre Arturo, carmelitano spagnolo, e tre nostre consorelle, Sr. Jolanda, Sr. Miriam e Sr. Concetta; giornate dense e ricche in cui abbiamo alternato momenti di ascolto, di meditazione personale e condivisione a lunghe camminate alla scoperta della Roma antica, luogo di fede ma anche di storia, di cultura e di politica.

Filo conduttore delle nostre riflessioni è stata la Regola primitiva, partendo dagli albori, dai primi eremiti che avevano deciso di seguire la Beata Vergine Maria del Monte Carmelo; abbiamo ripercorso centinaia di anni cercando di capire come alcuni Santi carmelitani hanno incarnato la Regola nella loro vita, nella loro semplice quotidianità; i nostri capisaldi sono stati: **S. Teresa d'Avila**, **S. Giovanni della Croce**, **S. Teresa di Gesù Bambino**, **S. Elisabetta della Trinità**.

Ecco quattro spunti che ci aiutano nella salita al Monte Carmelo.

Sappiamo tutti che **Teresa d'Avila** è sempre stata una grande contemplativa ma con i "piedi a terra"; ha agito sempre con una mente aperta, è stata capace di leggere i segni dei tempi con furbizia e con cervello. La sua ri-



Tutte in posa...



La Trasverberazione di S. Teresa nella Chiesa di S. Maria della Vittoria



Insieme alla basilica di S. Paolo fuori le mura

forma può essere definita come un'educazione alla persona, intesa come un'adattabilità dell'asceti; una Santa umana che vuole educare all'umanità attraverso l'amore vicendevole. Prima di tutto un amore sano che non ti lascia "appiccicare" a nessuno; un amore che faccia crescere un cuore libero, che sia in grado di poter coltivare grandi desideri; un amore umile che educi i nostri sensi all'ascolto.

S. Elisabetta della Trinità ci invita invece a fare della nostra vita un racconto dell'esperienza di Dio vissuta e ci aiuta indicandoci una strada: 1. Ascolto attento della parola e della realtà e quindi delle persone che ci circondano; 2. Scegliere ciò che è più in sintonia con la propria esperienza interiore e con la storia di vita; 3. Interiorizzare e rielaborare personalmente ciò che si è appena vissuto; 4. Fare sintesi di quanto si raccoglie e rielabora per diventare testimone.

Con **S. Giovanni della Croce** impariamo a dare un senso al nostro sacrificio; secondo lui, infatti, è importante educare i sensi per scoprire la nostra interiorità, per non lasciarsi ingannare dal falso bene, per essere sempre pronti a ricercare la verità.

Al cuore della vita di **S. Teresa di Gesù Bambino** troviamo il "cuore stesso", come luogo della coscienza, è la sede in cui si sceglie tra il bene e il male, è qui che si decide per la vita, in cui vivere la libertà, il progetto di Dio su di noi! È nel cuore che si fa verità.

Concludo facendo memoria della visita al Battistero di S. Giovanni in Laterano, dove abbiamo rinnovato le nostre promesse battesimali. Pronunciando ancora quel deciso: "CREDO!", conserviamo nel nostro cuore, pieno di gratitudine, la bellezza e la ricchezza di questo dono.

Sr. Roberta del Cuore di Maria



Un sogno in cammino...

Ringrazio il Signore per tutte le esperienze che ho vissuto in questa estate: occasioni bellissime e impegnative, che mi hanno dato la possibilità di imparare qualcosa in più sulla vita della Parrocchia e di entrare in contatto con il mondo degli adolescenti, di scoprire quanto desiderio di vero bene e di crescere ci sia in loro, anche se a volte può sembrare il contrario.

Ho cominciato con il Grest, dal 26 giugno al 23 luglio, nelle Parrocchie di Cavaso del Tomba e di Possagno, dove per 4 settimane abbiamo accompagnato bambini e ragazzi dalla prima elementare alle terza media nel vivere al meglio la loro estate, proponendo ogni giorno momenti di preghiera, gioco e condivisione, e tante occasioni particolari di divertimento e riflessione, come la visita del Mago Ciccio, le varie uscite ai parchi acquatici e la visita alla Cooperativa per Disabili "Vita e Lavoro" di Ca'falier.

A questa bella esperienza è seguito il campo-scuola ad Assisi, dal 24 al 30 luglio, insieme ai ragazzi di prima e seconda superiore delle Parrocchie di Cavaso del Tomba e Possagno.

Ci siamo recati ad Assisi, e ci siamo lasciati guidare dai suoi più illustri cittadini: Francesco e Chiara... e dal loro sogno. Attraverso le testimonianze di tante persone che si sono lasciate attirare dal loro amore totale per Gesù e la visita ai luoghi dove si è svolto questo cammino di amicizia e di dono, abbiamo conosciuto più in profondità la vita di questi due grandi "innamorati" e abbiamo scoperto che, nonostante gli 800 anni di differenza, le loro storie non sono così diverse dalle nostre...

Anche loro avevano dei sogni e hanno dovuto imparare a capire se davvero essi si dirigevano nella direzione della felicità, quella piena, quella vera. Hanno capito che forse inizialmente la strada della vera gioia ha una "faccia" che può non convincere (come quella di un lebbroso!), ma che alla fine si rivela più vera ed efficace dei tanti piaceri che andiamo a cercare avidamente, ma non riempiono il nostro bisogno di essere amati e di amare.

Il loro segreto è quello di aver capito che oltre al loro sogno, c'era un altro Sogno (con la S maiuscola, appunto!): il Sogno di Dio per loro. Hanno capito che mettendosi nelle mani di questo Padre, non avrebbero perso i loro sogni, ma li avrebbero realizzati in pie-

A spasso per Assisi...



nezza, in quello che di più profondo nascondevano: il bisogno di ESSERCI, di vivere pienamente, di sentire che si è preziosi, unici, AMATI ...

Abbiamo incontrato tante persone, Consacrate e Laiche, che ci hanno testimoniato che affidarsi pienamente al Signore e mettere nelle sue mani i propri progetti è possibile anche oggi, e rende la vita piena e felice, anche dietro ad una grata... insomma, abbiamo visto che il Signore non delude, né nel 1200 né nel 2017! Abbiamo vissuto anche alcuni momenti di particolare incontro ed intimità con Lui, mettendo a confronto la nostra vita con la sua Parola durante il deserto vissuto all'Eremo delle Carceri e lasciandoci raggiungere dal Suo abbraccio misericordioso nella Confessione, a Santa Maria degli Angeli, dove abbiamo potuto pregare dentro la chiesetta della Porziuncola, proprio come faceva Francesco.

Ringrazio chi ha reso possibile questa esperienza, innanzitutto la mia Comunità, poi i vari compagni di viaggio: Don Pierangelo, gli educatori Lisa, Stefano e Beatrice, Maura e Fabio, che ci hanno rigenerati ed allietati con ottimi pasti e i ragazzi di I e II superiore, con i quali abbiamo vissuto questa avventura e che ci hanno aiutato a metterci in gioco e a dare il meglio di noi.

Suor Maria Alice di Gesù



Splendida Assisi...



Momenti di formazione



Tutti pronti per la foto ricordo!

Casa Delbrêl - Rodengo

Riportiamo una mail informativa che il responsabile della nuova realtà sorta nella nostra casa di Rodengo ha scritto a Madre Amabile, riportando il lavoro di accoglienza e di "bene" che viene fatto in questa casa.

Nei mesi di luglio e agosto, dopo l'inaugurazione, abbiamo fatto alcuni piccoli lavori per adattare una parte della casa come appartamento per la famiglia che si sarebbe trasferita stabilmente nella struttura.

Nel frattempo abbiamo incontrato il Vescovo Munari per raccontargli dell'opera che ci accingevamo a iniziare, lui ci ha confermato la sua preghiera e ci ha invitati a rimanere umili e ad essere ancora più vicini e dentro il Movimento e il Carmelo.

Sempre ringraziando il Signore, con una Santa messa, domenica 17 Settembre avevamo accolto nella nostra comune casa la famiglia dei custodi della struttura e il lunedì 18 sono arrivate le prime famiglie di richiedenti asilo, una ganese e una gambiana con una bimba di tre anni e una di tre mesi. Li abbiamo accolti un poco timorosi, come si conviene a chi si mette a disposizione, ma non ha ancora esperienza. Dopo due mesi, mi sento di dire che, sia grazie alla famiglia dei custodi sia attraverso i nostri passaggi, l'ac-

colta sta proseguendo bene e questo inoltre ha rafforzato anche la nostra amicizia con questa famiglia disagiata. A inizio di novembre abbiamo accolto un mamma ugandese con la sua bimba e così abbiamo completato il primo percorso di accoglienza.

Finalmente, da venerdì 20 ottobre e per tutti i prossimi venerdì dalle ore 18,45 nella chiesetta potremo recitare i vesperi e assistere alla Santa Messa. Padre Gino Toppan ha dato la disponibilità, non solo per questo momento, ma anche per una possibile presenza all'occorrenza come sacerdote nella casa. Questo ci riempie di gioia e come sempre, se ce n'era bisogno, ancora una volta abbiamo avuto la dimostrazione di come il Signore non ci lascia mai soli. Proprio nell'omelia P. Gino ci ricordava che non basta essere volontari dando risposte e servizi a chi ne ha bisogno, ma è necessario condividere con loro la loro vita e la condivisione richiede appartenenza, richiamandoci così ad andare ancora più in profondità nell'esperienza di Movimento e di Carmelo che stiamo vivendo.

A novembre è iniziato anche il percorso di formazione per l'accoglienza delle mamme con bambini in difficoltà e se il Signore lo vorrà, con il nuovo anno dovremmo avviare anche questa seconda opera.

In attesa di poterci rivedere, quanto i tuoi impegni te lo permetteranno, un abbraccio in Cristo

Tiziano



Avvotti dalla Luce del Cristo

Suor M. Lorenzia di Sant'Agnese

Silvestri Emerenziana

Castello di Godego (TV) 27.02.1934 - Torino 26.5.2017



Nel 1961 Emerenziana entra in religione. Il 2 ottobre 1963 fa la Professione religiosa e comincia gli studi infermieristici a Torino. Conseguito il diploma di infermiera, nel 1967 è inviata nella Casa di Cura di Cossila, ma solo per pochi mesi, perché il 28 ottobre ha la grande gioia di salpare da Marsiglia per raggiungere il Madagascar, che diventerà la sua seconda patria: per quasi trent'anni vi rimarrà come *carmelitana missionaria infermiera*, lasciando un ricordo ancora attuale, fatto di affetto e grande stima per le sue doti di equilibrio, prudenza e saggezza. Giunta in Madagascar trascorre alcuni mesi presso il dispensario di Andreba dove impara la lingua malgascia e nel 1968 raggiunge l'Ospedale di Befelatanana in Capitale. Nel 1976 può raggiungere la missione di Andasibe, come Superiora della comunità. Nel 1979 è di nuovo a Befelatanana e dal 1988 al 1995 è a Ilanivato, Superiora della comunità e responsabile del dispensario. Il 13 settembre 1995, con sua grande sofferenza, per motivi di salute rientra in Italia lasciando il Madagascar. Avrà la gioia di tornarvi per brevi visite nel 2003 e poi nel 2010, presenziando alla fondazione della comunità di Morondava e al 50° anniversario di fondazione di Andreba. In Italia è accolta dalla comunità di Verona, dove è Superiora per due trienni e si rende disponibile a compiere tutti quei servizi che la salute le permette di fare e che la sua carità attenta e sensibile le suggerisce. Nel 2011 è inserita nell'infermeria della Casa Generalizia: un ulteriore passaggio che le costa molto, ma che affronta con la consueta fermezza d'animo e soprattutto con la 'generosità interiore' di chi al suo Signore ha detto "sì" non solo nel giorno della Professione, ma ha continuato a dirlo ogni giorno della vita. In Casa Generalizia, vorrebbe ancora poter utilizzare la sua esperienza di infermiera a beneficio delle Sorelle, per alleviare le loro sofferenze fisiche e morali. In poche settimane il peggioramento delle sue condizioni è stato molto rapido fino alla mattina del 26 maggio quando ci ha lasciate per precederci presso il Signore.



Suor M. Leonilde di S. Teresa

Ruggio Maria Antonia

Novoli (Le) 4.9.1936 - Torino 25.7.2017

Sr. M. Leonilde è nata nella sua amata terra pugliese il 4 settembre 1936. Fin da bambina ha avuto problemi di salute, che però l'hanno providenzialmente portata a conoscere le nostre Suore, presenti nella casa di cura di Montecompatri, vicino a Roma. Attratta dalla Congregazione ha scelto di entrare a farne parte, quando a 19 anni ha sentito la chiamata alla vita religiosa. Dopo la Professione, nel 1958, ha intrapreso gli studi magistrali ed ha poi insegnato in molte Scuole dell'Infanzia dal nord al sud dell'Italia: a Torino-Corso Francia, a Castello di Godego (TV), dove è tornata più volte, a S. Maria Capua Vetere (CE), Adria (RO), Pozzale e Pieve di Cadore (BL), poi ancora a Bergoro (VA), a Marene (CN) dove ha condiviso l'insegnamento e la vita comunitaria con la sorella Sr. Rosangela, infine a Milano e Campiglia (BI). In tutte queste comunità, dove talvolta ha esercitato anche il servizio di Superiora, ha saputo avvicinare i bambini e le famiglie con il tratto fine e delicato caratteristico della sua educazione familiare, pur manifestando un carattere molto forte. Terminata l'esperienza dell'insegnamento, ha trascorso gli anni dal 1999 al 2007 svolgendo vari servizi nelle comunità di Saluzzo, Campiglia e S. Francesco al Campo. Nel 2007, a causa della salute malferma, è stata inviata a Mondovì e successivamente, nel 2015, nell'infermeria di Casa Generalizia. Il 25 luglio alle ore 10.10, Sr. M. Leonilde ha raggiunto la schiera delle Sorelle che ci attendono nella vita eterna.

Suor Vittoriana di Santa Maria

Fiorio Luigia (Verona 15.06.1939 - Mondovì 20.10.2017)

Entrata nella Casa di formazione di Torino nel 1971, ha fatto la Professione religiosa, con il nome di Sr. Vittoriana di S. Maria, il 2 febbraio 1975. Sr. Vittoriana era sarta e anche in comunità ha sempre svolto con tanta generosità e competenza il servizio di sartoria, anche quando le veniva chiesto qualche "straordinario". Nel corso della sua vita religiosa è stata presente nelle comunità di Legnano (Mi), Civenna (Co), Canale d'Alba, Milano dove è rimasta per più di quindici anni, con una parentesi missionaria nella Repubblica Centrafricana. In tutte queste Case, Sr. Vittoriana ha avuto anche modo di avvicinare tantissimi bambini e famiglie ed ha manifestato grandi capacità di relazione, di affetto e di amicizia. Nella sua vita, oltre a lavorare tanto, ha anche tanto pregato. Dal 2007 si trovava nella comunità di Mondovì, dove lentamente i problemi di salute si sono aggravati. Sr. Vittoriana aveva la gioia di confezionare tanti "lavoretti", soprattutto copertine e vestiti per bimbi che donava alle Superiori perché potessero farne a loro volta dono. Solo nelle ultime settimane è stata costretta a letto ed ha offerto la sua sofferenza senza mai lamentarsi. Martedì 17 ottobre ha ricevuto, con lucidità, il sacramento dell'Unzione degli infermi. Si è poi aggravata ulteriormente e venerdì 20 ottobre si è spenta serenamente nel sonno alle ore 16.40, vegliata dalle consorelle e dal personale.



Suor Candida Maria di Gesù Bambino

Rivolta Luigia (Monza 18.07.1927 - Torino 13.11.2017)

Nella notte vigilare della Festa di Tutti i Santi dell'Ordine Carmelitano, la cara Sr. Candida Maria li ha raggiunti in Paradiso, a 90 anni di età. Entrata in convento a 21 anni, ha fatto la sua Professione religiosa nel 1950. Di carattere e portamento fine e delicatissimo, per vent'anni è stata incaricata di occuparsi dei bambini e delle ragazze in varie comunità: a Torrazza Coste (PV), come aiuto per la Scuola Materna; a Cogoleto (GE) nella Colonia; a Mondovì, con le Educande del Convitto; a Saluzzo con le bambine dell'Opera Assistenziale, poi ancora a Cogoleto e a Civenna (CO). Nel 1970 è cominciata un'altra fase della sua vita che le è stata tanto cara: le è stato chiesto di prestare servizio ai giovanissimi Carmelitani, dapprima nel "Collegino" del Deserto di Varazze e poi presso il Noviziato "Sant'Anna" di Genova. I Padri che l'hanno incontrata ne hanno conservato un ricordo pieno di affetto e di riconoscenza; Sr. Candida ha continuato a ricordarli nella sua intensa preghiera. Sr. Candida si trovava in Casa Generalizia dal 1986, a causa della salute un po' delicata, che però non le ha impedito di prestare numerosi servizi, preferibilmente "nascosti". Quando è stata colpita da emorragia cerebrale, dopo gli esami e le prime cure in pronto soccorso si è preferito riportarla in comunità dove le consorelle si sono alternate al suo capezzale, fino alle ore 23.50 di lunedì 13 novembre.

Suor M. Vittorina del Bambino Gesù

Rempoli Alma (Ronco d'Adige (VR) 22.06.1927 - Torino 16.11.2017)

Suor Vittorina era entrata in convento a 31 anni, dopo aver sperimentato la sofferenza della morte precoce del papà. La direzione spirituale dei Carmelitani l'ha aiutata a riconoscere la chiamata alla vita religiosa e a scegliere la nostra Congregazione, dove ha fatto la sua Professione il 21 gennaio 1961. Avendo manifestato propensione per la cura dei malati, viene avviata agli studi infermieristici presso la Scuola dell'Ospedale Cottolengo. Conseguito il diploma, nel settembre 1962 viene inviata presso la Clinica Fornaca di Torino, dove rimane ininterrottamente per quarant'anni, fino al 2002, quando la comunità lascia la clinica. In questi anni Sr. Vittorina ha lasciato una scia di bene con il suo esempio di bontà, generosità instancabile e dimenticanza di sé. Dopo qualche anno trascorso nella comunità di Cogoleto (GE), Sr. Vittorina è venuta in Casa Generalizia e, nonostante l'avanzare dell'età, si è resa varie volte disponibile per fare assistenza alle Sorelle ricoverate o per trascorrere qualche periodo in aiuto in varie comunità. Nelle ultime settimane, sofferente nel letto, teneva sempre la corona del Rosario avvolta intorno al polso, per non perderla mai di vista. Anche a questa Sorella diciamo il nostro grazie per l'esempio che ci ha lasciato e ci affidiamo alla sua preghiera.



Ricordiamo nelle nostre preghiere anche tutti i nostri cari parenti, amici e benefattori conosciuti e stimati. Il Signore spalanchi per loro le porte del Paradiso e possano dal Cielo intercedere continuamente per noi.

Olga, mamma di Sr. M. Luisella
Justine, mamma di Sr. M. Josiane
Jeannette, mamma di Sr. M. Philippine de St. Joseph
Pierre, papà di Sr. Jocelyne
Richard, papà di Sor. Charline
Philibert Georges, papà di Sr. M. Elisabeth
Michele e Margherita, papà e zia di Sr. M. Concetta di Gesù (Torino)
Giovanni e Lucia, fratello e sorella di Sr. Teresa (Roma)
Angelo, fratello di Sr. M. Costantina
Dino, fratello di Sr. M. Antonina
Renzo, fratello di Sr. M. Tilde
Francki, fratello di Sr. M. Philippine da l'Amour Divine
Onorina, sorella di Sr. Angela Maria
M. Cristina e Franca, sorella e cognata di Sr. M. Renata
Anna, zia di madre Amabile
Claudine, cugina di Sr. M. Joséphine
Gina e Maria, zia e nipote di Sr. M. Speranza
Patrizio e Giuliano, zio e cugino di Sr. M. Bernadette (Milano)
Mimmo, cugino di Sr. Carmela
Anna, cognata di Sr. Monica
Lillo, cognato di Sr. Gertrude
Dinne, cugina di Sr. M. Solange (Bergoro)
Frederinne, cugina di Sr. M. Louise
Andry, nipote di Sr. Monique (Noviziato)
Francesco, cognato di Sr. Gian Luigia
José, nipote di Sr. Florine (Itaosy)
Fulgence, nipote di Sr. M. Céline
Paul, zio di Sr. M. Elie e nonno di Sr. M. Fabienne
Albert, zio di Sr. M. Elie
Raso, nipote di Sr. Marie de Jésus
Ketaka, nipote di Sr. M. Josephine
Giuseppe, zio di Sr. M. Tiziana (Mondovì)
Sauro e Giuseppina, genitori della cara Sr. M. Ilaria

Sig. Stefano Massoni
Ginetta (Teresa Barbero) di Mondovì
Don Vincenzo Molino, parroco di S. Stefano Roero